



migliaia di egiziani erano tornati in strada per chiedere che l'ex Rais e il suo clan fossero processati. «È un precedente importante - commenta Saimer Soliman, co-fondatore del Partito Social-Democratico egiziano - dal XIXmo secolo nessuno dei governanti era mai stato sottoposto a processo. Sono stati esiliati, come re Farouk, sono morti, come Gamal Abdel Nasser, oppure sono stati uccisi, come Anwar Sadat».

**CARCERE PER ÉLITE**

È una prigione de luxe quella che, da ieri mattina, ha come detenuti anche Gamal e Alaa Mubarak. Il carcere di Tora a Helwan, a sud del Cairo, è conosciuto dagli egiziani come la «fattoria» perchè in passato ha accolto numerosi vip, soprattutto uomini d'affari, come Hisham Talaat Mustafa, accusato dell'omicidio di una cantante libanese. Ma da quando è cominciata la megainchiesta anticorruzione dopo la rivoluzione, il penitenziario ha accolto un flusso crescente di ex ministri. A cominciare dagli ex responsabili per l'edilizia Ahmed el Maghrabi, del turismo Zoheir Garana, dell'interno Habib el Adli e del potente uomo d'affari, figura chiave del partito nazionale democratico di Mubarak, Ahmed Ezz. Sono attualmente a Tora anche l'ex capo di gabinetto presidenziale Zakarya Azmi, l'ex premier Ahmed Nazif, l'ex presidente del consiglio consultativo,

**Piazza Tahrir plaude**  
I protagonisti della rivolta chiedono un processo al «clan»

**Compagni di cella**  
In carcere con Gamal e Alaa altri esponenti di spicco del regime

equivalente al Senato, Sawfat el Sherif. Ai figli di Mubarak è stato riservato lo stesso trattamento degli altri detenuti e all'arrivo sono stati confiscati i loro beni personali, telefonini, portafoglio e vestiti. L'accoglienza non è stata però delle migliori: come racconta l'agenzia *Mena*, sono stati derisi e contestati da altri detenuti. Un gruppo di ex detenuti del carcere ha proposto alla direzione del penitenziario di aprirne le porte per farne un «parco», mentre su Facebook già impazzano le battute. «Marina Tora» l'hanno soprannominato i frequentatori dei social network, ironizzando sui progetti turistici creati dall'ex ministro Maghrabi e dall'imprenditore Talaat Mustafa sulla costa mediterranea e sul golfo di Suez. ♦



Alaa Mubarak nel 2010 con un calciatore della nazionale vincitrice della Coppa d'Africa

## Il politico e l'affarista Rimasti senza potere si scoprirono nemici

Gamal sperava di succedere al padre Hosni mentre Alaa era interessato soprattutto ad arricchirsi. Una furiosa lite scoppiò il giorno in cui fu chiaro il tramonto del dominio familiare

**Il ritratto**

U.D.G.

**D**oveva essere il «nuovo faraone». Ora è rinchiuso nel carcere di Tora a Helwan, a sud del Cairo, deriso e insultato da quelli che avrebbero dovuto essere i suoi «sudditi». A tenergli compagnia è il fratello. Fratello di sventura. L'ambizioso Gamal sognava di succedere al padre, il discreto Alaa di continuare ad arricchirsi: i due figli dell'ex presidente egiziano Hosni Mubarak, finiti ieri in custodia cautelare, sono cresciuti all'ombra del padre, sviluppando però caratteri diversi. E proprio la fine del potere paterno avrebbe fatto esplodere i loro dissensi: alla vigilia delle dimissioni del Rais, lo scontro sfiorò la rissa. Alaa rimproverava al fratello di aver fatto decadere l'immagine del padre per

**ISRAELE**

### Riciclaggio e frode Sotto accusa il falco Lieberman

■ Il ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman, leader di Israel Beitenu, terza forza politica dello Stato ebraico, sarà incriminato per una serie di reati, i più gravi dei quali sono riciclaggio di denaro e frode aggravata. Lo ha deciso il procuratore generale dello Stato israeliano Yehuda Weinstein. I reati attribuiti a Lieberman risalgono agli anni compresi tra il 2001 e 2008. Nell'annuncio del procuratore dello Stato si precisa che prima della formalizzazione del procedimento giudiziario sarà data a Lieberman la facoltà di essere ascoltato. È dato per scontato che Lieberman, se formalmente incriminato, sarà costretto a rassegnare le dimissioni e un'eventuale sentenza di condanna significherebbe la fine della sua carriera politica.

dare spazio, potere e capitali a suoi amici fedeli. Gamal accusava l'altro di aver coltivato propri interessi economici, con armi meno raffinate della politica. Intervenero consiglieri del presidente - dicono le cronache - per separarli. Fonti bene informate raccontarono che la «lady di ferro», Suzanne Mubarak, protettrice oltre ogni limite delle ambizioni presidenziali del figlio più giovane, svenne due volte mentre i due figli litigavano violentemente ed il Rais registrava per la tv di Stato il discorso che avrebbe suggellato la sua fine politica.

**Gamal, 47 anni**, soprannominato «Jimmy» per il suo filoamericanismo, con una formazione di tipo economico ed una passione per gli occhiali da sole, si è formato all'Università americana del Cairo. Dopo esperienze di lavoro in banca, è arrivato alla politica nel 2000, entrando nel partito del padre, il Partito nazionale democratico. Poco alla volta ne ridisegnò la struttura per modernizzarlo. Ieri mattina, arrivato nel carcere di Tora con il fratello Alaa, Gamal vi ha trovato altri esponenti del regime già in carcere ed in particolare l'ex premier Ahmed Nazif, esperto tecnocrate, che proprio lui aveva fatto designare nel 2004 per imprimere una svolta modernista alla stantia politica egiziana. La sua marcia verso la Presidenza, interrotta bruscamente l'11 febbraio scorso, era irta di difficoltà. Gamal e la sua cerchia di ricchi imprenditori erano visti come un gruppo di élite affarista, corrotto e molto impopolare. Inoltre, gran parte delle forze armate non vedeva di buon occhio l'arrivo di un presidente senza passato militare.

**Alaa, 49 anni**, aveva invece fatto carriera nel mondo degli affari, in particolare nel settore immobiliare, apparendo soltanto di rado in pubblico: alcuni fan ne proposero la candidatura alla presidenza quando nel novembre 2009 condannò pesantemente in tv Algeri ed il suo governo per disordini scoppiati a Khartoum alla fine di una partita tra le nazionali egiziana ed algerina. Ma le cronache ricordano anche denunce di tangenti: un esempio è la società con l'ex ministro dell'Edilizia popolare, Ahmed el Maghrabi - anche lui sotto inchiesta - che gli avrebbe fruttato circa 50 milioni di lire egiziane per un complesso residenziale. Gamal e Alaa in carcere. Il vecchio «Faraone» potrebbe seguirli se il suo cuore non cederà. Una triste fine per uno degli uomini più potenti del Medio Oriente. ♦